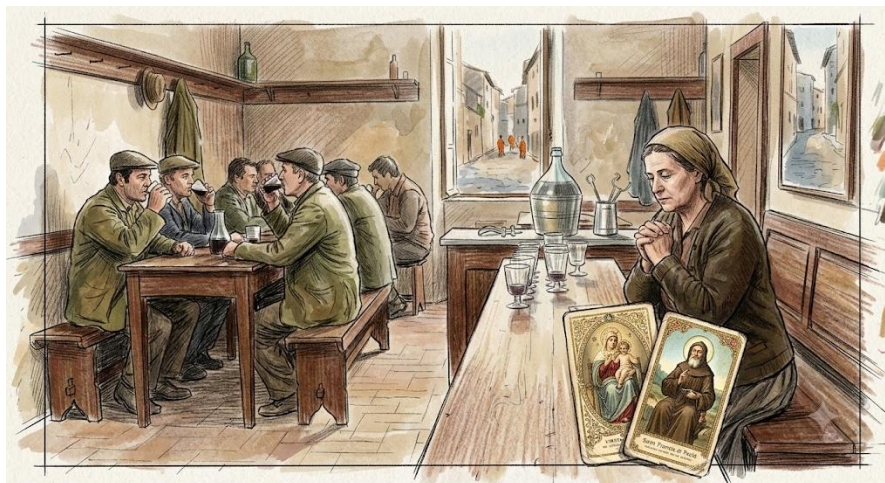
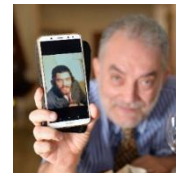




Del Carmelo, la Vergine

di Stanislao Donadio



Mi sono perso in un bicchiere d'acqua, uno di quelli
Che a farne un litro
Ne occorre una dozzina
E normalmente, veniva usato
Sui banconi delle cantine di allora
Quando, dalle luci del mattino al tramonto
Gli avvinazzati di turno, bevevano vino
Nero, come la catrame
E mia madre, più in fondo
E d'incanto mia madre, pregava
Raccomandando l'anima ai santi del quartiere:
San Francesco di Paola, del Carmelo la Vergine

Mi sono perso e più non mi ritrovo
Sarà l'età, sarà il percorso che non è mai iniziato
E rimandato, da un giorno all'altro
Per anni che passati, sono in un attimo
Uno schiocco di dita, un amplesso di grillo
Un ruscello che scorre come fiume minuscolo
Nel pietrisco
Di un piccolo presepe da parete

L'occhio di bue, si posa ancora sulle aie
E ne illumina i segreti
Il profumo che emana
La battitura delle spighe di grano
Resta un ricordo, che alieno si perde
Nella notte dei tempi